

# Le manovre di montagna del 3. Corpo d'Armata

Autor(en): **Pronzini, Elio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **31 (1959)**

Heft 6

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245068>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

---

## Le manovre di montagna del 3. Corpo d'Armata

---

Cap. Elio PRONZINI, Cdt. Cp. Fuc. III/296

(seguito)

### LA DISCUSSIONE FINALE

Le manovre del 3. CA ebbero pratica conclusione — come tradizione ormai vuole — con la discussione finale tenuta in Coira alla presenza di tutti gli Ufficiali superiori e Comandanti di unità indipendenti che alle manovre stesse avevano preso parte.

Dopo un breve referto dei due comandanti di partito Sigg. Col. Div. Fontana e Col. Br. Niggli, cui seguirono il Capo dell'Aviazione, il Capo del Genio, il Capo del Servizio ABC ed il Medico in Capo del 3. Corpo d'Armata, prendeva la parola il Cdt. del 3. CA Sig. Col. Cdt. di Corpo Giorgio Züblin, il quale — in un'ampia panoramica — rifaceva la storia delle Manovre stesse, soffermandosi laddove queste avevano portato in primo piano fatti o fattori di particolare menzione.

— Le manovre di cui il Capo del Dipartimento militare On. Chaudet volle affidarmi la direzione — ebbe a dire il Col. Cdt. di Corpo Züblin esordendo — avevano avantutto lo scopo di dare ai comandanti ed alla truppa la possibilità di trarre le necessarie esperienze e sulla condotta in terreno montano e sull'impiego dei mezzi attualmente a loro disposizione.

Allo scopo quindi di permettere ai due comandanti una condotta pratica il più possibile «libera» e di conseguenza aderente alla realtà, venne scelto un **vasto settore di manovra**, il che anche nella realtà dei fatti sarebbe il caso, dovendosi in terreno montagnoso operare — pur con poca truppa — in un settore assai vasto, e ciò specialmente da parte del difensore. All'atto pratico l'attaccante avrebbe forse impiegato un numero di unità di fanteria superiore a quello di cui Rosso poteva disporre ed i risultati della sua azione aerea sarebbero stati magari maggiormente vistosi, senza dimenticare che per azioni speciali sarebbero stati messi in azione speciali distaccamenti di elicotteri che avrebbero sicuramente permesso di gettare sul campo di battaglia — ad esempio nella regione di Davos — pezzi di artiglieria e materiale per zappatori. Dove possa essere

fissato il limite logico di questa possibilità di rifornimento aereo non è facile stabilire in tempo di pace, dipendendo lo stesso da molti fattori come ad esempio la prontezza o meno di tutto il complesso sistema di rifornimento a terra da una parte, e le condizioni metereologiche e stagionali dall'altra.

Allo scopo infine di dare a tutta la manovra un volto il più possibile aderente a quello della realtà e senza per questo danneggiare l'uno o l'altro partito, si permise a Rosso di poter disporre di una certa quantità di armi atomiche tattiche.



ROSSO. Truppe del Genio impiegano detettori per la ricerca di mine prima del passaggio di AMX al Julier

che, di truppe paracadutiste e di una temporanea preponderante forza aerea, e nell'altro campo ad Azzurro di poter utilizzare — sia pure soltanto in limitata parte — delle opere fortificate permanenti trovantisi nel settore.

Ciomalgrado non sarebbe però nè giusto nè logico trarre troppo categoriche conclusioni dal corso delle manovre, sia perchè fu possibile affidare ad Azzurro solo imperfettamente il compito di una truppa di frontiera, sia perchè l'influenza pratica dei mezzi tecnici a disposizione delle truppe del Genio solo in parte può essere esplicitata nel corso delle manovre, specialmente per quanto concerne le distruzioni che in pratica avrebbero effetto e durata ben superiori:

senza dimenticare poi che entrambi i partiti appartenevano al nostro Esercito, e che di conseguenza i Comandanti — conoscendosi ed essendo stati educati alla medesima Scuola — sono stati portati a prendere delle decisioni che uno straniero magari non avrebbe preso, agendo e reagendo esso in maniera diversa di fronte alle stesse situazioni e problemi.

E se da una parte il compito affidato ad Azzurro poteva per molte ragioni considerarsi assai simile a quello che gli sarebbe magari stato affidato nella



AZZURRO. Cannone DAA 20 mm appostato a protezione del nodo stradale di Tiefencastel durante un allarme.

realtà, Rosso poteva contare sul vantaggio pratico di fare ampia esperienza sulle difficoltà che si presentano sul piano strategico ad una operazione offensiva condotta in terreno montagnoso.

Dopo aver attirato l'attenzione sul fatto che in una guerra di montagna la situazione evolve per forza di cose molto lentamente e che di conseguenza una volta presa una decisione e messa in movimento la truppa ben difficile per non dire impossibile risulta manovrare altrimenti e con altri obiettivi in un periodo relativamente breve, il Cdt. di Corpo Züblin ha toccato il secondo dei capitoli che il suo dire si prefiggeva, cioè quello della **istruzione**.

La **prestazione fisica della fanteria** — ha proseguito il Cdt. di Corpo Züblin — deve essere considerata buona, e tengo ad esprimere la mia soddisfazione in merito.

Pure buona deve essere considerata la **tenuta** della truppa che anche nella parte finale — che è solitamente la più dura — ebbe a tenere un ottimo comportamento, pur con il neo di qualche imperfezione che i comandanti responsabili hanno potuto constatare: opinione questa che fu anche quella del Capo del Dipartimento Militare e Presidente della Confederazione On. Chaudet.



ROSSO. Carri armati al Julier. Cercatori di mine.

La **cooperazione Fanteria - Artiglieria** — buona — ci ha chiaramente detto che in questo settore sono stati compiuti sensibili progressi, pur con la difficoltà che tale cooperazione sempre presenta in un terreno montagnoso, nel quale la Fanteria spesso viene a trovarsi oltre la zona di protezione e di appoggio delle bocche da fuoco, cosa questo all'atto pratico difficilmente evitabile.

Ottimo deve essere considerato il **mascheramento**: maggiore attenzione deve essere però posta nel settore delle cucine, dei mezzi motorizzati nel retrofronte e dei bivacchi delle bestie da soma.

La stessa cosa non può invece essere detta per quanto concerne **l'interrarsi**: differenze sostanziali sono state notate fra i diversi corpi di truppa e non sempre

la tema di cagionare danni ai coltivi od alla natura può essere portata come giustificazione a questa sentita lacuna.

Per quanto concerne i **mezzi di collegamento** deve essere detto che gli stessi sono stati usati con intelligenza, anche se talvolta non sono mancati gli errori così come le comunicazioni « aperte ».

Il lavoro dell'**arma antiaerea** — specialmente per quanto concerne presa di posizione e mascheramento — deve essere considerato buono. Qualche considerazione potrebbe però essere fatta, nel senso a sapere se ancora rispondente



AZZURRO. Impiego di tubi lanciarazzi anticarro.

alle finalità pratiche dell'Arma stessa possa essere considerata la messa in posizione dei pezzi sui passi alpini. A ciò — per fatta esperienza — più non si dovrebbe arrivare e perchè i settori di tiro diventano troppo limitati, e perchè la difficoltà di mascheramento è enorme e costituisce un problema spesso insolubile, e perchè nella maggior parte dei casi la zona di influenza dei proiettili viene a trovarsi al di sopra della zona in cui operano gli apparecchi nemici.

Degno di lode il lavoro e l'impegno degli **Ufficiali** cui mai venne meno lo spirito di iniziativa: una constatazione questa che rallegra, una conquista che deve essere conservata.

Il Comandante di Corpo — dopo aver messo l'accento su alcuni punti inte-

ressanti l'organizzazione interna degli Stati Maggiori — ha passato per così dire al vaglio le **decisioni**, dicendo fra l'altro :

— All'inizio Rosso poteva usufruire dei vantaggi e degli svantaggi che una situazione eccentrica sempre presenta, non ultimo quello — favorevole — di poter con relativa facilità concentrare le proprie truppe in questo o quel settore a seconda dell'obiettivo prefisso. Tenuto presente che Rosso era a conoscenza del fatto che il grosso di Azzurro (fatta eccezione per l'ala destra del suo schieramento) occupava all'inizio una posizione molto lontana da quello che logicamente avrebbe dovuto risultare il teatro delle operazioni, gli sarebbe stato possibile grazie alla sua superiorità aerea ed all'impiego del suo potenziale atomico di ritardare sensibilmente l'avvicinamento di Azzurro al campo di battaglia.

Il potenziale atomico di Rosso avrebbe potuto anche essere impiegato allo scopo di ottenere una separazione delle forze di Azzurro fin dall'inizio delle operazioni. Infatti sarebbe risultato relativamente facile dividere in due distinti blocchi le forze di Azzurro, separandole lungo la linea Tiefencastel - Thusis - Reichenau.

D'altra parte un compito non facile si presentava all'inizio a Rosso, compito che consisteva per il comandante nello stabilire i collegamenti fra i quattro aggruppamenti di combattimento. Lo stabilimento di questi collegamenti venne eseguito con molta celerità, mentre si potrebbe dissentire sull'impiego iniziale dell'arma aerea e del potenziale atomico, impiego risultato di scarsa intensità.

In relazione al compito ricevuto, due all'atto pratico le possibilità di azione che si presentavano all'attaccante.

Rosso avrebbe potuto tentare una rapida azione intesa a raggruppare le forze trovantesi nell'Engadina con quelle del Prättigau, e quindi passare all'attacco finale direzione Coira.

In questo caso sarebbe spettato alla Brigata « Ticino » il semplice compito di una manovra di accompagnamento con lo scopo di agganciare e tenere legato il nemico nel proprio settore.

Il rafforzamento dell'Aggruppamento « Prättigau » mediante fanteria sarebbe in questo caso stato possibile sia attraverso il Passo Vereina sia attraverso i Passi Scaletta e Sertigna, mentre un immediata azione intesa ad aprire il Flüela per permettere l'afflusso di mezzi pesanti veniva ad assumere una importanza primordiale.

La seconda possibilità che si offriva a Rosso consisteva in una manovra coordinata dell'Aggruppamento « Engadina » e dell'Aggruppamento « Ticino » verso la zona Thusis - Reichenau - Versam, nel quale caso sarebbe spettato all'Aggruppamento « Prättigau » il compito di tenere impegnato il nemico con manovra di accompagnamento.

Quale delle due soluzioni avrebbe all'atto pratico avuto le maggiori possibilità di successo non è facile dire, anche se la prima sembrerebbe presentare le maggiori.

Per quanto concerne Azzurro, deve essere detto che le forze a sua disposizione erano state all'inizio sapientemente suddivise al punto da poter rapidamente fare fronte ad ogni possibile direzione nemica di attacco. Anche per il difensore due le possibilità logiche di azione, di cui la prima avrebbe dovuto essere intesa nel senso di attaccare ed annientare il nemico trovantesi nel Prätigau, mentre optando per la seconda avrebbe dovuto agganciare e distruggere la Brigata «Ticino». Anche in questo caso le possibilità di riuscita avrebbero potuto essere equamente divise, come la differenza di opinione fra qualche alto Ufficiale in visita ha dimostrato.

Il Comandante del 3. CA poneva quindi l'accento su alcuni punti di particolare interesse tattico e strategico relativamente alla condotta della guerra in montagna tenuto conto dell'arma atomica e dell'aviazione moderna, e concludeva il suo dire — dopo aver ringraziato attori e compartecipi per la volontà e l'impegno dimostrati — incaricando i Comandanti di esprimere alla truppa la piena soddisfazione sua e del Presidente della Confederazione Chaudet per il felice esito pratico delle Manovre.

---